

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, occasione a domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 3 per l'anno, lire 16 per un semestre o lire 8 per un trimestre; per i Statutori da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSEGNAMENTI

Ionizzazioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Edditi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzia.

Lettiere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incaricati.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, zona Tellini, N. 113 rosso

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PERGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 26 SETTEMBRE

I corrispondenti di giornali, non sappiamo con quanta verità, pretendono che la Francia cerchi di persuadere il Governo italiano a non metter mano all'affare delle corporazioni religiose di Roma vivente il pontefice attuale, per non disgustarlo. Altri crede che qualche consiglio simile venga anche dalla parte dell'Austria e che ciò produca delle titubanze e dei dissensi nel ministero. Noi crediamo che consigli di moderazione non sieno dati sì, e che tanto il Governo, quanto il paese questa moderazione sieno intenzionati di usare, e ne usino altri molta più che in Germania, in Austria, nella Svizzera e nella Francia stessa rispetto al clero. Ma dopo tutto ciò, non si potrà fermarsi lì senza venire ad una decisione. Notiamo poi che c'è molto dell'artificiale in questi dispiaceri che si fanno provare al papa da coloro che lo circondano, dipingendogli le cose diversamente da quello che sono. P. e. egli si lagò il 20 settembre alle 11 1/2 a. m. di essere stato svegliato alle 5 a. m. dal rimbombo del cannone, che non scoppiava se non al mezzodì. Noi abbiamo detto, che si poteva risparmiare anche questo, e che vale meglio occuparsi di migliorare le condizioni materiali e morali di Roma, togliendola dall'abbadanza in cui fu lasciata per secoli dall'incuria egoistica del dominio clericale; ma però anche questo fatto del prematuro e non giustificato lamento del papa prova che si cerca da' suoi gesuitici carcerieri ogni modo per ingannarlo e per irritare la sua malattia sensibilità di vecchio sovrano decaduto.

In quanto alla quistione delle corporazioni religiose non c'è miglior consiglio da dare al Governo, se non che valutato quanto, secondo prudenza, giustizia e convenienza può fare, lo faccia e lo dica senza esitazione e senza nascondere alcuno dei motivi per i quali crede di dover agire a quel modo. Dica anche quale e quanta è la pressione che gli altri ci fanno, affinché si sappia da tutti come gli altri la pensano e tutti vedano quanta parte negli imbarazzi nostri è da mettersi a carico altri. Vogliamo si essere prudenti, ma anche franchi nel dire donde ci vengono le difficoltà. Va bene che lo si sappia, perché forse potremmo avere talora degli alleati nei sudditi stessi di quei Governi, che cercano di fare una pressione sopra di noi.

Ne' suoi propositi poi faccia il Ministero di trovarsi tutto pienamente d'accordo, se vuole agire sul Parlamento ed ottenere una maggioranza favorevole, od in caso contrario averne una decisamente contraria, la quale debba assumere per sé la responsabilità di una diversa politica. Le maggioranze parlamentari facilmente si scompongono senza creare delle altre, quando i membri del Governo non si mostrano tutti ugualmente risolti e concordi nella loro linea di condotta. Allora siacca diventa il Governo, siacca la rappresentanza nazionale, e nemmeno un'altra che lo succedesse sarebbe forte. Noi abbiamo pur troppo subito questo periodo di siacchezza: ed è ora, che ci mettiamo sulla via opposta di tutto proposito.

La Francia e l'Austria, le quali sono le sole potenze, che possono mostrare qualche disposizione ad intromettersi nelle cose di Roma, hanno bisogno anch'esse che altri abbia dei riguardi nelle cose loro. Vediamo che l'Austria faticosamente lavora ad

uscirne dal suo dualismo, al quale però si va avvezzando come Mitridate al veleno. Essa è circondata di difficoltà tutta all'intorno. La Germania reagisce sopra i suoi Tedeschi, la Russia sopra gli Slavi, o questi ed i Magiari e gli altri popoli s'agitanano di continuo all'interno. Pure si sostiene col' energia e vediamo che continua a trovar modo di spendere per il suo esercito e per le sue strade ferrate. Ad ogni modo la sua azione esteriore non può essere molta, ed essa ha bisogno di raccogliersi.

Nò crediamo che la Francia stessa, malgrado le incorreggibili spavalderie de' suoi figli, abbia per ora forza di reagire al di fuori. Vorrà creare degli imbarazzi a' suoi vicini, ma dovrà molto spesso pensare a raccogliersi. Poi questi partiti che cercano ciascuno la sua salute nel trionfo di qualche loro pretendente, la priveranno di forza più di ogni cosa. Nessuno sembra abbia rinunciato alle proprie speranze. Legittimisti e clericali, orleanisti e moderati, imperialisti, repubblicani di diversa tinta, tutti pretendono di far valere il proprio sistema. L'Assemblea tornerà indebolita nella pubblica opinione, ma punto disposta a suicidarsi; e con essa è difficile tanto fondare la Repubblica, quanto qualunque altro reggimento. Continuano le manifestazioni individuali, ma se Thiers non saprà anche in questo imporre la loro propria volontà e se non lo farà con molta risolutezza, le difficoltà della situazione si accresceranno, anziché diminuirsi.

Pare che dalla parte della Germania si cerchi di agevolare a Thiers la risoluzione, levando le truppe occupanti al più presto; ma essa poi procede da conquistatrice davvero nell'Alsazia e nella Lorena, come nello Schleswig e nella Polonia. I Tedeschi, quando hanno la potenza, impongono anch'essi la volontà senza riguardo alcuno. È per questo, che noi dobbiamo cercare la nostra forza in noi medesimi e procurare di non aver bisogno di alcuno. Altrimenti dobbiamo aspettarci, che quando l'una delle grandi potenze faccia pressione su di noi, l'altra ci venga a caro prezzo il suo aiuto. È perciò che la stampa italiana farà bene ad usare una certa diplomazia nel parlare degli altri ed a studiare piuttosto tutto quello che può condurre gl'Italiani a rendersi vigorosi, forti e potenti, in modo da non più temere, né sporare dai vicini.

CONTI DA SALDARE

II.

Che cosa conchiudono i Congressi? Che cosa fanno per il progresso della scienza, o di quel ramo dell'umana attività a cui sono diretti? Non lasciano il più delle volte il tempo che trovano?

Per noi il solo udire queste interrogazioni ci mostra che coloro che le fanno non ci hanno pensato sopra.

Di certo un Congresso, a qualunque arte o scienza si riferisca, non è né un Parlamento, ove si fanno le leggi, né un laboratorio dove si fanno le esperienze. Ma non è vero che esso lasci il tempo che trovò, poiché, se non conchiude le questioni, le riassume, le formula, le intavola, le porge alla discussione di molti, le indica alle loro investigazioni, dà un indirizzo pratico agli studii, li porta sopra un campo concreto, obbliga molti a pensare, a studiare, a sperimentare, a conferire su quello che ai migliori sembra utile ed opportuno.

nemica della società civile che della monarchia temperata, è lo stesso che scambiare un'altra questione di ordine pubblico con una mera questione giuridica ed economica, la cui soluzione non presenta urgenza di sorta alcuna, e che collegandosi con il grande problema dell'organizzazione della chiesa cattolica vuole essere risolta con prudente consiglio, e senza alcuna passione.

Promisi una volta ai vostri lettori di parlar loro di questa formidabile associazione: mantengo oggi la parola, oggi che per fatti recentissimi tutta la stampa se ne preoccupa. Dird prima brevemente quale fosse in Roma l'organizzazione gesuitica prima del 20 settembre; appresso aggiungerò che cosa sia diventata dopo quell'epoca.

La Casa generalizia di Roma era come il quartiere generale che abbraccia tutta le operazioni del centro, della provincia, dell'Italia e del mondo. Qui i Gesuiti governavano le varie classi della società con istituti diversi. Avevano essi il monopolio della pubblica istruzione, e sorvegliavano lo stesso clero secolare rigorosamente. Al loro liceo-ginasio, ed università all'occorrenza, andavano tutti i giovani dei convitti secolari ed ecclesiastici, nazionali e stranieri, sicché abbracciavano in un punto solo una immensa quantità di relazioni nostrane e forestiere. Per i giovani patrizi e per i ricchi avevano fondato un collegio detto dei nobili, ove avevano cura di evitare la gioventù più scelta; per i poveri di spirito e per tutti quelli che erano puniti soltanto ecclesiasticamente, avevano fondato una casa

Non lasciano punto il tempo che trovano, se a molte persone studiose di una materia e ad altre che se ne dilettano fino ad un certo punto, fanno conoscere in poco tempo e con una breve discussione quale è lo stato delle cognizioni e delle aspirazioni sopra la materia stessa, quale è l'indirizzo generale degli studii, quelli che stanno tuttora addietro, quelli che precedono gli altri, coloro che riassumono in sè le cognizioni del presente e quegli altri che pajono dover iniziare per l'avvenire ulteriori studii, avendo scoperto un nuovo lato della materia in quistione. I Congressi, sotto a tale aspetto, possono dirsi il telegrafo elettrico degli studii utili. Di certo un telegramma non tiene il luogo di una lettera molto estesa, meno di una memoria, di un articolo, meno ancora di un trattato, di un libro; ma pure serve anch'esso molte volte più di tutto questo per la ragione del tempo. Ora che in tutte le cose di questo mondo s'è impresso un movimento accelerato, anche i Congressi servono al celere progredimento di ogni studio, di ogni arte, di ogni disciplina. Se tutti non hanno sempre giovato e non giovano moltissimo; tutti giovano poco e molto e tutti possono moltissimo giovare: e più di tutti poi quelli che si riferiscono non tanto agli studii scientifici teorici, quanto alle loro pratiche applicazioni e che comprendono tutti coloro che sono chiamati ad ordinare, ad applicare quello che si sa.

Le scienze teoriche hanno le loro accademie, i loro istituti, a cui mettono capo tutti gli scienziati. L'Italia ne abbonda e vediamo non spregevoli frutti di molti di essi. Se qualcosa manca a questi studii, è un istituto centrale, a cui tutti mettano capo periodicamente, una specie di Congresso permanente della scienza italiana, com'è l'Accademia di Francia; la quale registra e fa conoscere al mondo tutte le scoperte e tutti gli studii scientifici. Roma dovrà darsi un istituto simile, un centro. Basterebbe intanto che ci fosse un uffizio con parecchi dotti segretari, il cui obbligo fosse di registrare tutto quello che venisse comunicato e di pubblicare un succinto bullettino della scienza italiana.

Ma non vogliamo parlare qui della scienza nel più largo senso della parola, che si tratta propriamente di questi Congressi alla mano, in cui i vari ordini di colti cittadini vengono a trattare le cose che più direttamente gli interessano; come p. e. i Congressi agronomici, industriali, commerciali, medici, di giuristi, d'ingegneri, di artisti, di educatori ecc.

Noi, che abbiamo appartenuto p. e. ai tre Congressi generali delle Camere di Commercio, possiamo dire, che essi hanno giovato moltissimo. Essi obbligarono tutto il ceto industriale e mercantile ad occuparsi di molte materie legislative ed amministrative ed altre riguardanti la istruzione ed i progressi economici e gli interessi generali dell'Italia nostra, sia che i quesiti venissero proposti dal Governo, sia che li facessero le rappresentanze di quegli interessi, od i singoli privati. Molti quesiti che devono risolversi per legge vennero illuminate dalla discussione di uomini pratici, i quali alla loro volta si illuminavano vicendevolmente. Così nè le disposizioni amministrative vennero impreparate e senza che dicessero la loro opinione le persone più competenti, nè si lasciarono sussistere nelle menti i vecchi pregiudizii, essendo essi svaniti davanti alla luce dei fatti e dei ragionamenti.

A noi parve inoltre, che per tali Congressi ogni volta si avesse fatto un passo non piccolo nella uni-

ficatione economica dell'Italia, ciòché a nostro credere equivale nel consolidamento della unità politica, nella forza difensiva e nella facilità progressiva di tutta la Nazione. Non soltanto i membri del Governo ed i rappresentanti degli interessi del commercio e dell'industria ebbero campo di conoscere meglio certe cose di comune interesse, non soltanto molti videro cose e persone e strinsero relazioni utilissime; ma si venne a molte conseguenze pratiche. Non fu poco ciò che si poté dire e fare per il riguardo alle comunicazioni, tanto ferroviarie quanto mediante la navigazione a vapore. Gli atti dei Congressi sono lì per provarlo.

Ma noi crederemmo che una maggiore e più diretta utilità ancora ne verrebbe, se, per iniziativa delle rappresentanze commerciali ed industriali, si discutesse talora un solo tema, si preparasse a fondo lo studio e la discussione di questo e si venisse a qualcosa di concreto, che potesse dare al Governo quella forza che forse non ha, od almeno non crede di avere nel far uso pieno del suo diritto in certe quistioni d'interesse generale. Il codice di commercio della Germania, e molte disposizioni riguardanti l'esercizio delle ferrovie e molte riforme nelle tariffe doganali, sono dovute a simili iniziative. Qualcosa ne venne già anche dai nostri Congressi in questo medesimo senso. Ma, avendo dovuto noi medesimi occuparcene nel Congresso di Genova e fare un rapporto in proposito ed esprimere il nostro parere sulla opportunità d'un'iniziativa del comitato medesimo, ne diremo qui qualche parola.

Si domanda se, ora che possediamo quasi 7000 chilometri di ferrovie, i quali al deputato ingegnere Gabelli pagono troppi, ma a noi ed all'Italia pagono meno della metà di quelli che fanno, bisogno per svolgere tutta la nostra interna attività, si domanda se non sia tempo di unificare e migliorare il servizio di tutte di tutte queste strade ferrate, facendole eseguire dal punto di vista dell'interesse generale del pubblico e del commercio, e togliendo moltissimi inconvenienti che sussistono. Noi crediamo di sì, e che i produttori, ed i commercianti dell'Italia abbiano da dire la loro parola su questo punto, e che le Camere di Commercio dovrebbero intavolare la questione, e dopo avere scambiato le loro idee prima sul soggetto generale dell'unificazione e del migliore andamento del servizio ferroviario in Italia dal punto di vista della produzione, del commercio e del pubblico, dopo averne parlato nelle loro radunate particolari, nelle loro memorie, nella stampa, dovrebbero affidare ad una Commissione speciale di dare forma concreta ad alcuni quesiti, e poscia proporsi come tema di discussione e di positive risoluzioni in un Congresso speciale ad hoc. Crediamo che con questo avrebbero reso un servizio non lieve al paese, e che avrebbero incamminato a quel buon tempo, nel quale alle compagnie delle strade ferrate, che godono il monopolio delle comunicazioni, si avrà fatto comprendere che esse sono al servizio del pubblico, che questo non è composto di tanti schiavi negri al loro servizio, come pare che esse, e specialmente le straniere, credano.

E qui vogliamo notare questo altro punto, che i Congressi e le Associazioni hanno naturalmente seguito in Italia un processo dal quale dovranno a poco a poco allontanarsi per conchiudere qualcosa di concreto e di pratico.

Noi avevamo avuto prima Congressi scientifici, i quali comprendevano ed abbracciavano tutto, e per

del loro confessionale o facili indulgenze, o pingui dotti.

Fu si limitavano a mandare qualcuno dei loro padri in provincia; parlo nella provincia romana; a quel padre mandavano dietro un altro e poi un altro; e dopo tre o quattro anni di lavoro, o erano riusciti a sostituirsi ai preti nei seminari, ovvero avevano fondato un Congresso rivale del Seminario, che in breve tempo perdeva ogni credito e periva.

Riguardo alla loro azione sul resto d'Italia e sul mondo i loro mezzi aumentavano in ragione della vastità dell'impresa.

Un immenso noviziato era come il semenzaio da cui si traevano le piante necessarie per ogni clima. Al noviziato era annesso un collegio americano-latino, col quale si esercitava influenza nelle repubbliche del nuovo mondo: e siccome il centro di gravità in Europa era evidentemente fra la Germania e l'Ungheria, così dirigevano un altro potente collegio col titolo di Germanico-ungarico. Ma quale sarebbe stata la loro potenza al di fuori se il grande stabilimento di Propaganda fide fosse sfuggito all'azione dei Gesuiti con le sue missioni nel nuovo mondo e nel mondo orientale, con le delegazioni apostoliche che sono altrettanti e vastissimi vescovati, con lo spoglio delle mense vacanti, e con quella magnifica tipografia poliglotta superiore a quella imperiale di Francia ed a quella non meno mirabile di Londra? e dopo qualche sforzo anche la Propaganda fide fu nelle loro mani, e con essa e per essa poterono ottenere che più di 200 vescovi asiatici,

APPENDICE

I GESUITI.

Su questo argomento, sul quale dovremo tornare più d'una volta, ci porge importantissime notizie il nostro egregio corrispondente D. da Roma nella lettera seguente, e nelle altre che ci promette, e che i nostri lettori solleciteranno con desiderio eguale al nostro. In questo prima ci occorre solo osservare che se la legge Sarda del 1848 fu estesa a tutta Italia, meno che alla Toscana, egli è perché in virtù di leggi anteriori la Toscana da ormai 200 anni era negata ai Gesuiti, ed era quindi purgata da questa lebbra.

Roma 18 settembre 1872.

La questione dei Gesuiti che era urgente risolvere due anni or sono, che non si volle risolvere di fronte ad una petizione coperta di diecimila firme che domandava l'applicazione della legge sarda del 1848, estesa a tutta Italia, meno la Toscana; tale questione risorge ora da sé imponente, e richiede una immediata soluzione. Voler confondere la legge sulle Corporazioni religiose, che forse farà scomparire la personalità civile delle medesime, e convertirà in rendita pubblica i loro beni con una legge che deve far scomparire invece una setta audace, non meno

Questo appunto stringevano poco; ma tutti sanno che iniziarono la questione politica. Poco questi Congressi si sono venuti suddividendo in certe spese. Ogni ramo di studi, ogni disciplina e particolare applicazione di essi, si fece le sue Associazioni ed i suoi Congressi. Ma anche questi abbracciaron dapprima tutto il campo particolare che loro si offriva, intavolarono tutte le questioni in una volta, parlaron di tutte, fecero per certa guisa una discussione generale. Ora si sa, che in Italia, dove la rettorica ha tenuto per tanto tempo il suo scettro, ed ha moltiplicato le questioni di parole, essa è tutto. Discussioni generali, replicate, rinascenze, si fanno nei Parlamenti grandi e piccoli, nelle Accademie, nei Congressi, nella stampa, ed al concreto si viene di rado, o male. Eppure bisognerà fare così, ed imitare in questo gli Inglesi, che alla loro volta imitavano i nostri vecchi.

Ebbene: le discussioni generali presto le avranno terminate tutti i nostri Congressi, tutte le nostre Associazioni, e cominciano già ad entrare nelle specie.

Di questo appunto noi vorremmo dire qualcosa, continuando la conversazione sul tema del giorno. Ma il proto ci tira per la falda del vestito e ci rimanda ad un altro giorno.

ITALIA

Roma. La Gazz. d' Italia ha da Roma:

Assicurasi che monsignore de Merode nel viaggio dal quale è tornato tre giorni sono, recossi nel più stretto incognito a Pietroburgo e vi conferì collocar. Non vi garantisco questa notizia, ma non mi sembra inverosimile; la tengo da fonte abbastanza autorevole.

Al Vaticano ed al Gesù continuano a far granissimo assegno nella Russia, da cui sperano favori politici in cambio di concessioni religiose che il signor di Kapnist dicesi abbia ottenute prima della sua partenza in congedo. Se l'antico ministro delle armi di Sua Santità si è veramente abboccato con Alessandro III e col principe Gorciakoff, non tarderà a trapelarne qualche cosa.

In quanto a monsignor Nardi, credo che erra assai l'Opinione continuando a parlare della sua missione a Vienna. Monsignor Falcinelli, sospettando che ne avesse una, scrisse giorni sono al cardinale Antonelli: « Se mandate Nardi, che ci sto a fare io qui? » E sua eminenza rispose senza indugio al nuncio: « Nardi non ha alcuna missione da me, e se gliel diede il papa, non è cosa che ci riguardi né voi né me. » Qualunque sia il vero senso di questa ambigua risposta, io credo che monsignor Nardi ha veduto il conte Andrassy come aveva veduto il presidente della repubblica francese, cioè di proprio impulso e senza esservi autorizzato da alcuno. Tuttavia lo scrittore della *Vera della Verità*, eseguisce scrupolosamente le istruzioni che egli dà a se stesso e non manca mai, tornando a Roma, di portare al papa la risposta degli altri personaggi che ha veduti. Il Santo Padre per lo più gradisce queste risposte ed è contentissimo di tali immaginarie missioni, che hanno qualche volta un frutto reale, quello almeno di chiarire molte cose delicate e di far affluire al Vaticano grande copia di denaro. Ed è perciò che l'influenza di monsignor Nardi, che tempo fa nessuno al Vaticano prendeva sul serio, si è assai accresciuta ed oggi il papa la subisce davvero.

ESTERO

Francia. Al concorso di Saint-Germain des Bois, il generale Guillemant, rappresentante di Saone et Loire, ha pronunciato un discorso assai democratico. « È necessario, egli disse, che l'istruzione sia obbligatoria e gratuita. » Il generale spiega quindi che alla Chiesa, la quale dev'essere libera in casa propria, vanno lasciati i ministri della religione; alla scuola, che dev'essere laica, va lasciata l'edu-

ed americani allievi dei loro collegi votassero come un sol uomo nel Concilio per la infallibilità del Papa! ammirabile associazione che abbraccia da Roma tutto l'universo!

Però nei venti anni che corsero tra il pieno ristabilimento dell'autorità pontificia e la caduta del potere temporale fu cura speciale dei Gesuiti di temprare tutta Italia ai loro sentimenti, e parve loro di non potersi dire padroni del mondo, se innanzi tutto non erano padroni d'Italia, e sopra tutto del clero italiano. Fu allora che la fervida fantasia del Curci, imitando il capitale nemico della società, il Gioberti, fondò quell'effemeride col titolo, la *Civiltà cattolica*, che doveva servire alla diffusione delle loro idee sotto tutte le forme letterarie possibili. Ivi era il pascolo per tutte le anime, per tutti i gusti. Ve n'era per i politici, per i devoti, per gli eruditi; ve n'era per le anime religiose e per le romanze; ve n'era l'amena letteratura, v'era la seria disquisizione; ogni dottrina aveva i suoi campioni, si trattava ogni soggetto — Dio, l'anima umana, il panteismo, il protestantismo, le monarchie, le repubbliche, il magnetismo, le guerre, le paci, la storia, il romanzo, le scoperte, i viaggi, l'astronomia, la meteorologia, i bagai, le dicerie, le feste, gli amori, trovarono un ampio svolgimento in quei fascicoli, i quali si mandavano a tutti i vescovi, a tutti i seminari, ai Conventi, ai monasteri ai collegi, alle scuole, alle biblioteche e che avevano nel Bresciani il Guerrazzi cattolico, con tutte le passioni del romanziere malvagio ed i riboboli della lingua toscana.

cazione civile, o non si possono offrire i fanciulli ai frati, i quali non vogliono che lo Stato si assicuri della loro capacità. L'istruzione, aggiunge il generale Guillemant, è così necessaria all'uomo come l'arma al soldato. Senza di lei non vi è libertà, non vi sono altri piaceri tranne quelli dei bruti giacché, non conoscendoli, non si può difenderli né adempirli. »

Germania. Scrivono da Oppeln, 48, all'*Algemeine Zeitung*:

Questo regio Governo ha fatto sapere, con lettera dell'8 settembre, al parroco ed arciprete Kühn di Gleiwitz: « che il prete secolare Kaminski (vecchio cattolico) ha ottenuto la facoltà di notificare alle competenti autorità ecclesiastiche locali tutti gli atti dei suoi correttionali, che richiedono l'inserzione nei registri della chiesa; » epperd, s'intima al detto parroco Kühn di rettificare continuamente, sulla base di coteste notificazioni, i registri ecclesiastici, e di far vedere, entro 4 settimane, che le notifiche del prete Kaminski sono state inserite nei registri. Inoltre è stato significato al Kaminski, in riscontro alla di lui richiesta del 12 marzo, che il ministro del Culto ha deciso: « non essere necessario che i seguaci del Kaminski domandino il permesso della polizia per tenere assemblee pubbliche aventi uno scopo religioso, quando tali assemblee abbiano luogo in una chiesa. Queste due disposizioni hanno un'importanza grande per lo sviluppo del « vecchio cattolicesimo; » e la *Gazzetta* di Breslavia annuncia, che, tostoche il Kaminski sia tornato dal Congresso di Colonia, dove rappresenta i suoi correttionali di qui, celebrerà un solenne ufficio divino nella chiesa della Trinità, che è stata assegnata ai Vecchi Cattolici.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Consiglio Provinciale

Seduta del 24 settembre 1872

Presidente cav. CANDIANI

Presenti 27 Consiglieri

Alle ore 11 ant. fu aperta la seduta e verificato il numero legale degli interventi il Presidente dopo aver detto che il consuntivo provinciale 1871 fu discusso ed approvato nelle sue singole categorie nella seduta del 2 corr. invita il Consiglio ad approvarlo nel suo complesso, non avendo potuto nella precedente seduta eseguirsi questa votazione per mancanza di numero legale. Il cav. co. Arcan vuole che questa votazione non sarebbe regolare, ritenendo egli che dovesse nuovamente volarsi categoria per categoria e poi procedano alla votazione complessiva. Dopo breve discussione sull'incidente il presidente mise a voti il conto consuntivo come aveva proposto fin dal principio prendendo nota dell'opinione del cav. Arcan nel processo verbale. Il Consiglio a grande maggioranza approvò il conto 1871.

Posto in discussione il secondo oggetto all'ordine del giorno cioè il Bilancio 1873 questo diede luogo ad una lunga viva e minuziosa discussione categoria per categoria ed articolo per articolo. [Sarebbe assai difficile il riassumere in poche parole tanto più che si dovrebbe continuamente riportare una quantità di cifre. Ci limiteremo quindi ad accennare i principali incidenti ed il risultato finale.

Si incominciò dal cav. Kechler ad osservare che tra le restanze attive che la Deputazione non crede di poter realizzare durante il 1873 ve ne potrebbero pur essere di quelle che il Consiglio ritenesse realizzabili nell'anno, per cui domanda la lettura del relativo elenco.

Il deputato Milanese nel toccar il bilancio fa dar lettura del chiesto elenco e dopo varie discussioni conclude di aggiungere alle vertenze attive realizzabili una partita di circa 2000 lire di cui in questi due ultimi giorni si poté ultimare la trattazione per il suo incasso.

Arrivata la discussione all'articolo pedaggi il deputato relatore propone la soppressione dello stesso

Non piacque a Re Ferdinando questa pubblicazione che voleva sottrarsi alla censura sulla stampa, ed il P. Curci da Napoli la trasportò in Roma nel suo centro naturale, ove ebbe stanza e tipografie presso il Vaticano, ove nel 1867 finì col divenire un vero *Sodalizio* con speciali privilegi, dacché una piazza Bolla di Pio IX, divenuto da nemico adoratore dei Gesuiti, la sottraeva a qualunque censura della Chiesa cattolica! E la *Civiltà cattolica* divenne una specie di vangelo per i nuovi cattolici: si citava nelle orazioni dai pergami, se ne citano intere pagine nella *teologia morale* del P. Scavini, e non vi era giovane prete, ed alunno di seminario che non fosse provvisto e non ritenesse questa effemeride come l'indispensabile *vade-mecum* di ciascun ecclesiastico. La *Civiltà cattolica* era di sua indole battagliera; essa prendeva di mira qualunque libro si pubblicasse in Italia, e purchè vi si contenessero scatti mentali nazionali, o spiriti d'indipendenza del papa o temporale, quel libro era condannato irremissibilmente.

E qui mi accade in acconcio di fare una riflessione. Mentre i Gesuiti si s'udiavano accanitamente di snaturare il sentimento nazionale, ovvero di renderlo sospetto di eresia, altri uomini dotti di altre congregazioni religiose pubblicavano essi pure i loro libri, ma in questi non si scorge nulla che riveli quella spirto di setta, quell'odio alla patria nostra che si scorge in ogni libro dei Gesuiti. Ricordi soltanto la *Storia d'hi maz-cria politica* e la *Sto i della Battaglia di Lepanto* del Domenicano P. Gu-

dovendo questo reddito d'ora innanzi passare ai Comuni: il Consiglio accetta.

Circa alle rotture passive il cav. Kechler propone di ridurre il fondo, di lire 8000, per acquisto azioni della Banca Agricola, in lire 2000 essendovi tutta la probabilità che nel 1873 non saranno chiesti pagamenti per le azioni che possiede la Provincia, i quali siano superiori a quella somma. Accettando la Deputazione a mezzo del suo relatore la proposta viene accettata anche dal Consiglio.

Il cons. Polcenigo propone che sia ridotto a lire 1000 il fondo di lire 3000 proposto per mobili della Provincia. Il deputato relatore osservando che fu un'omissione nella stampa del Bilancio l'intitolare l'articolo *mobili della Provincia*, mentre nel manoscritto è detto *mobili della Provincia degli uffici commissariati e della pubblica sicurezza* e che gli uffici commissariati sono 15, pure crede che una riduzione si possa fare nell'articolo quantunque in limiti minori di quelli proposti dal cons. Polcenigo, giacchè dovendosi ora coi fondi del 1872 rifornire gli uffici della Provincia dei mobili mancati e restaurare quelli che ne abbisognano è probabile che nel 1873 non occorreranno tutte le lire 3000.

Il cons. Moro propone la riduzione a lire 4500 che viene accettata dalla Deputazione e dal Consiglio.

Il cons. Polcenigo con molta vivacità appunto la Deputazione di aver cavato nel porre nel bilancio provinciale la somma di 10,500 per aggio d'esazione agli esattori comunali dicendo che è indubbio che anche per la sovrapposta provinciale l'aggio dev'essere proposto dai Comuni.

Dopo non breve esame della nuova legge sull'esazione dell'imposta diretta il relatore riconobbe che il cons. Polcenigo aveva ragione e l'articolo fu cancellato.

Arrivata la discussione all'articolo *Dotazione annua di lire 6000 per mantenimento scientifico e didattico*, il relatore fa dar lettura della relazione della Commissione apposita nominata per esaminare se fosse possibile diminuire questa cifra. Le conclusioni della Commissione sono affatto negative per cui l'articolo resta approvato in lire 6000.

All'articolo *Assegno per le scuole magistrati* di Udine i consiglieri Moro e Polcenigo, si oppongono alla sua approvazione dicendo che la scuola come esiste non raggiunge il suo scopo che quindi si deve radiare la somma del bilancio.

Il deputato Putelli difende la proposta della Deputazione; i consiglieri oppositori replicano; venuto l'articolo alla votazione viene a maggioranza di voti dal Consiglio approvato.

(Continua)

I seguenti signori lasciarono a beneficio della Congregazione di Carità, che c'incarica di ringraziarli, il loro credito verso la impresa del Teatro sociale per abbonamenti non esauriti:

Fanna Antonio l. 3.33, Masciadri Stefano l. 6.52, Jesse L. e famiglia l. 8.88, Ognani G. B. e Consorte l. 8.88, Prampero co. Antonino l. 4.44, Degani Nicolo l. 7.77, Politti G. B. l. 4. Zilio Massimiliano l. 3.33, Ceppato Giacomo l. 7.77, Bomboletto Raimondo l. 7.77, Antonini G. B. l. 4.44, Zimbelli Tacito l. 4.44, K chler Carlo e famiglia l. 13.32, Del Torso Eorico l. 7.77, Rinoldi co. Mariana e famiglia l. 13.33, Frigo Ferdinando l. 3.33, Caiselli Francesco e Carlotta l. 8.88, Capriacco Francesco l. 3.33, Ceconi Beltrame e Consorte l. 8.88, N. N. l. 4, Mantica co. Nic. l. 4.44, Brazza co. Detamolo l. 4.44, Imdia co. Filippo l. 4.44 Dolce F. l. 4.44, Autunni dotti Gaetano l. 6.66, Trento co. Antonio e Consorte l. 8.88, Ortez Francesco l. 7.32, Puppi co. Giuseppe e Consorte l. 8.88, Agricola contessa Amalia l. 17.76, Paleri Arrigo l. 7.77, Braida G. e Consorte l. 8.88, Braida Francesco l. 4.44, Cernazai Caterina l. 4.44. Totale lire 227.19

caduta di un fulmine. Nel giorno 19 ant. alle ore 5-pomerid., certo Calligari Pietro di Boja, mentre stava lavorando nelle foreste di Urbigiacco, venne colpito da un fulmine che lo rese all'istante cadavere.

Non piacque a Re Ferdinando questa pubblicazione che voleva sottrarsi alla censura sulla stampa, ed il P. Curci da Napoli la trasportò in Roma nel suo centro naturale, ove ebbe stanza e tipografie presso il Vaticano, ove nel 1867 finì col divenire un vero *Sodalizio* con speciali privilegi, dacché una piazza Bolla di Pio IX, divenuto da nemico adoratore dei Gesuiti, la sottraeva a qualunque censura della Chiesa cattolica! E la *Civiltà cattolica* divenne una specie di vangelo per i nuovi cattolici: si citava nelle orazioni dai pergami, se ne citano intere pagine nella *teologia morale* del P. Scavini, e non vi era giovane prete, ed alunno di seminario che non fosse provvisto e non ritenesse questa effemeride come l'indispensabile *vade-mecum* di ciascun ecclesiastico. La *Civiltà cattolica* era di sua indole battagliera; essa prendeva di mira qualunque libro si pubblicasse in Italia, e purchè vi si contenessero scatti mentali nazionali, o spiriti d'indipendenza del papa o temporale, quel libro era condannato irremissibilmente.

E alla *Civiltà cattolica* facevano corona altri scritti che uscendo dalla stessa tipografia ne rivela vano gli autori, quantunque ne nascondessero il nome. Questi scritti si sottraevano, come effemeride, a qualunque censura, e potevano sbizzarrire impunemente contro chiunque. Sta npa clandestina che colpiva l'umile scrittore come il Bertocchini, e feriva illustri preti come il vescovo d'Orleans ed il card. D'Anrea, costretti anche a caso singolare, a dover ricorrere alla libertà della stampa garantita a chiunque dal Governo italiano, per poter pubblicare le proprie difese.

E quando un opuscolo che scolpiva il cardinale arcivescovo di Sabina fu stampato in Roma con il permesso del maestro dei Sacri Palazzi apostolici, il P. Gigli Maestro vi passò grandi amarezze, ed il suo compagno, il P. Carnelli, imprigionato, degradato, sospeso a diritti, espulso dall'ordine, mostrò a qual punto fosse giunta la potenza dei Gesuiti che giudicavano e condannavano gli stessi giudici! Il sodalizio aveva vinta la Chiesa, ed il P. Carnelli era superiore al Ponlese.

Fu in questo momento d'oltrapotenza che li sorprese il 20 settembre 1870, mentre proclamando l'infallibilità del Papa affermavano la propria infallibilità; mentre coll'odio accumulato contro Napoleone, che

Arresto per oziosità. Dalle Guardie di P. S. venne ieri arrestato e deferito all'Autorità Giudiziaria, per recidività all'ozio, certo Giuseppe, calzolaio di questa città.

Per lo stesso titolo e dai medesimi Agenti fu oggi arrestato C.... Antonio su Unghi, d'anni 19, calzolaio di Udine.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla* in data del 25:

Abbiamo da Milano che l'onorevole Minghetti, recatosi a visitare l'Esposizione di Como, e veduti i bei prodotti delle fabbriche nostrane, sia rimasto persuaso dell'opportunità che fosse respinta sui tessuti. L'onorevole Minghetti, dopo essersi recato a Villa Adda, presso i Principi, doveva ripartire stamane, 25, per Bologna.

— E più oltre:

Ci scrivono da Napoli: È attesa di giorno in giorno la squadra comandata dal vice ammiraglio Brocchetti, la quale, come sapete, deve eseguire nel golfo un finto combattimento navale.

L'ammiraglio Brocchetti simulera un attacco contro il forte dell'Ovo, il cui comandante dovrà difendersi procurando di respingere il nemico.

In Napoli è abbastanza viva la curiosità per questo combattimento, a cui assisterà un gran numero di ufficiali di marina.

— Il *Monitor delle strade ferrate* ha le seguenti notizie:

La Società dell'Alta Italia essendo intenzionata di valersi del suo diritto di prelazione per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata della Pontebba, ha iniziato trattative colla Banca generale di Roma e colla Banca di costruzioni di Milano per combinare l'operazione finanziaria relativa, e l'appalto dei lavori.

Ci scrivono da Roma che le voci sparse circa la sospensione delle trattative fra il Governo e la Società delle Romane sono infondate, e che anzi quelle trattative si proseguono attivamente con speranza di felice risultato. Il commendatore Dé Martino trovasi all'opera a Roma da più giorni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

so è possibile, senza movimento retrogrado che segni il libero scambio.

Londra 25. Un dispaccio del *Times* dice: «desi che la Francia abbia accettato le condizioni proposte dall'Inghilterra, cioè la conclusione d'un patto di commercio completo, con condizioni così favorevoli, quanto quelle accordate alle nazioni più forte, e coll'abbandono della soprattassa per la indiera inglese. Altre questioni non sono tali da tardare il definitivo accomodamento (*Gazz. di Ven.*)».

Pest 26. La Commissione del bilancio della Delegazione ungarica approvò il bilancio del ministro degli esteri senza alcun cambiamento, secondo progetto del Governo.

Un'esposizione politica presentata dal conte Anssy nella Commissione del bilancio della Delegazione del Consiglio dell'Impero dice che la meta' della politica dell'Austria-Ungheria è la conservazione della pace. Per raggiungere questa meta', bisogna ispirare la convinzione che si può avere in un amico sicuro e un nemico pericoloso. Nel disegno dei Monarchi a Berlino, l'intenzione dell'imperatore fu unicamente quella di dar chiara pressione alla sincere buona relazioni colla Germania ricostituita. Quindi non ebbe luogo alcun accordo, ma bensì i ministri scambiarono le loro idee, si può constatare che tale scambio d'opinioni è soddisfacente, e che non possono sorgere dubbi in un senso sulla sincerità del desiderio della conservazione della pace. Lo scambio d'opinioni avvenuto a Berlino offre pure la prova consolante che le tendenze pan-slaviste non trovano alcun appoggio nelle regioni autorevoli russe, cosicché ponendo fiduciosamente i reciproci interessi, anche modo reciproco di considerare le cose può venir chiarito tale da destar fiducia.

Coll'Italia esistono relazioni amichevoli; al quale il ministro attribuisce il massimo valore in tutta la sua estensione. Riguardo alle difficili relazioni della Curia romana col Governo italiano, il Governo austro-ungherico tenne il linguaggio più franco verso entrambe le parti, evitando in ciò quanto poteva urtare a modo legittimo i sentimenti nazionali italiani e rendere difficile l'accordo fra le due parti. Questo linguaggio fu pienamente compreso e valutato sinceramente per parte del Governo italiano.

Le relazioni colla Turchia sono le migliori. Anche agli altri paesi d'Oriente, l'Austria-Ungheria si dedica di conservare le migliori relazioni, e manifesta la più viva propensione per la loro prosperità e il loro sviluppo. Le nostre relazioni con tutti questi paesi sono assai consolanti. (Oss. Tr.)

Berlino, 25. Riguardo alle nuove nomine diplomatiche si conosce quanto segue: Keudell verrà nominato inviato a Costantinopoli, e Pfuel, consigliere di legazione a Pietroburgo, diverrà console generale a Bucarest, diverrà consigliere relatore nel ministero degli affari esteri.

Dresda, 25. Il Principe ereditario di Sassonia reca ad Ischl alla caccia dei camosci, in seguito all'invito dell'imperatore d'Austria.

Monaco 26. Contemporaneamente alla nomina di Pfeitschner a ministro degli affari esteri, il Re nominò il gabinetto complessivo a proporre un nuovo ministro delle finanze.

Parigi, 25. Assicurasi che molti deputati della sinistra e del centro sinistro hanno intenzione di presentare un progetto di legge per conferire a Thiers la dignità di Presidente a vita. I deputati della sinistra sono contrari a quest'idea.

Roma, 26. È smentita la voce che D. Carlos abbia pregato il Papa di sostenere energicamente la sua causa.

Lugano, 25. Nel Congresso della lega della pace, fu letta una lettera di Garibaldi che biasimava lo spirito sanguinario di Thiers e il suo attentato contro la Repubblica.

Il Congresso dichiarò che l'unico mezzo di sopprimere la guerra e gli eserciti permanenti è la formazione d'una Federazione repubblicana di popoli, sotto il titolo di *Stati Uniti d'Europa*.

(Gazz. di Tr.)

Pest, 25. La Commissione per il bilancio della Delegazione austriaca, finì la discussione del bilancio del ministero comune delle finanze.

Berlino, 25. La *Wossische Zeitung* annuncia che gli Imperatori d'Austria e di Germania sono attesi a Dresda nel mese di novembre, per assistere alle festività delle nozze d'oro del Re di Sassonia.

Berlino, 25. La Prov. Corr. scrive: Dacchè il vescovo di Ermelandia prosegue nel rifiuto di riconoscere incondizionatamente la sovranità dello Stato, il governo, prescindendo dalle eventuali deliberazioni, relativamente alla posizione del Vescovo, provvederà perché la sovranità dello Stato sia garantita in via legale dagli attacchi da parte della Chiesa.

Londra, 25. Un telegramma da Costantino-polis del *Times* annuncia che lo Czar aveva ricevuto Djemil pascià il 19 corr. egli aveva espresso il desiderio avessero a rafforzarsi le amichevoli relazioni esistenti fra la Russia e la Turchia.

Londra, 25. A quanto annuncia il *Times*, l'Inghilterra e la Francia si posero d'accordo sui punti principali del trattato commerciale che sta per essere concluso.

Costantinopoli, 25. L'ambasciatore turco a Vienna Khalif-Scheriff pascià venne nominato ministro degli esteri. (Gazz. di Tr.)

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 25. Prestito (1872) 87.17, Francese 53.00; Italiano 68.10; Lombarde 49.5; Obbligazioni, 159.-; Romane 145.-; Obblig. 188.-; Ferrovie Vitt. Emanuele 209.-; Meridionali 214.-; Cam-

bio Italia 8.-; Obblig. tabacchi 482.-; Azioni 735.-; Prestito (1871) 84.17; Londra a vista 23.52.-; Aggio ore per mille 6.-; Inglese 92.716.

Berlino 25. Austriaco 199.3/4; Lombarde 127.-; Azioni --; Ital. 66.1/4.

New York, 25. Oro 114.-.

PIEMONTE, 26 settembre		
Bendita	73.97	Aziende tabacchi
* due corr.	--	784.-
Oro	21.83	Banca Naz. It. (nomina)
Londra	27.45	Aziende ferrov. marid.
Parigi	108.75	Obbligaz. *
Prestito nazionale	85.80	Bonifici
* ex coupon	--	Obbligazioni evol.
Obbligazioni tabacchi	539.-	Banca Toskana
		1763.-

TRIVENETO, 26 settembre		
Zocchini Imperiali	5.24	5.25
Corone	--	--
Da 20 franchi	8.78	8.76
Sovrano Inglesi	11	11.08
Lira Turca	--	--
Tallori Imperiali M. T.	--	--
Argento pe' custo	108.25	108.40
Colonati di Spagna	--	--
Tallori 100 grana	--	--
Da 5 franchi d'argento	--	--

VIENNA, dal 25 al 26 settembre		
Metalliche 5 per cento	flor.	65.80
Prestito Nazionale	*	70.25
1860	*	108.75
Azioni della Banca Nazionale	*	874.-
* del credito a flor. 100 sterli.	*	529.40
Londra per 10 lire sterline	*	109.-
Argento	*	408.65
Da 20 franchi	*	8.75
Zecchinini imperiali	*	5.23

VENEZIA, 26 settembre

La rendita per fine corr. a 68.3/4 e per fin ottobre a 66.7/8 in oro, e pronta a 74.- in carta. Obblig. Vitt. Emanuele 1. 226.3/4. Da 20 franchi d'oro lire 21.88 a lire 21.86. — Carta da flor. 37.20 a flor. 37.25 per 100 lire. Banconota austr. lire 2.49.3/4 a lire 2.50.- per florino.

Effetti pubblici ed industriali.

GAMBI		
Rendita 5 1/2 god. 1 luglio	18.78	23.85
* da corr.	--	--
Prestito nazionale 1866 cent. 1 aprile	--	--
Azioni Italo-germaniche	--	--
* Generali romane	--	--
* a rede ferrate romane	15.6	15.8
Obbl. Strade-ferrate V. E.	226.50	227.-
* Sarde	--	--
VALUTE	da	--
Peseta da 20 franchi	11.86	11.88
Banconote austriache	249.75	250.-

Venezia e piazza d'Italia, da
della Banca nazionale 5.010
della Banca Veneta 5.011
della Banca di Credito Veneto 5.010

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

ORE

26 settembre 1872	9 ant.	3 pomer.	9 pomer.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.8	748.2	752.6
Umidità relativa	80	80	81
State del Ciclo	q. cop.	quasi cop.	coperto
Acqua cadente	--	40	40.0
Vento (direzione	--	--	--
Termometro centigrado	15.3	15.0	14.0
Temperatura (massima	19.9		
Temperatura (minima	11.2		
Temperatura minima all'aperto	9.0		

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE praticati in questa piazza 26 settembre		
Frumento nuovo (ettolitro)	it. L. 21.15	ad it. L. 25.81
Granoturco vecchio	14.93	15.62
* nuovo	11.10	12.39
* fiorino	--	14.06
Segala	14.30	14.41
Avena in Città	8.60	8.77
Spelta	--	28.50
Oroso pilato	--	26.15
* da pilare	--	15.90
Sorgho rosso	--	9.40
Miglio	--	--
Lupini	--	7.50
Lenti il chilogr. 400	--	55.-
Fagioli comuni	--	--
* carnielli e sbievi	--	--
Pera	--	16.10
Castagne in Città	resato	--
Seraceno	--	--

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

NECROLOGIA

Nel di 23 corrente alle ore 8 1/2 antimeridiane avveniva in Pordenone una di quelle scene strazianti che immagazzinano di repente una famiglia nel profondo dolore senza speranza che il tempo valga a temperare l'acerbità del funereo ricordo.

Luigi Marcellini nell'età di anni 63 giaceva sul letto di morte circondato dalla sua numerosa e desolata famiglia; una perfetta lucidità di mente lo rendeva consapevole dell'inesorabilità del morbo che di momento in momento doveva stroncarli la vita. Onde trasfondere nei suoi cari la calma della rassegnazione che egli serbava dinanzi all'ormai schiuso sepolcro, porgeva parole di conforto alla donna che gli fu amorevole compagnia nella sua esistenza, non priva d'affanni, e valente cooperatrice nei suoi commerci e nelle sue industrie. Abbracciò i più giovani dei suoi figli che stupiti e confusi non comprendevano, ma sentivano istintivamente la terribile sventura che stava per colpirli, e rivolto al maggiore di età gli disse con sicca voce con indicibile espressione d'affetto: d'ora innanzi tu sarai il loro padrone li affidi! amatevi come vi amo..... e spirò.

Luigi Marcellini trattava il ramo serico con molta perizia; fu onesto commerciante ed in-

dustriale, nonché valente mediatore: Nella avversità dimostrò anima forte, nei casi prosperi fu modesto e caritatevole.

Morì compassato da quanti lo ebbero a conoscere perchè apprezzavano in lui il buon cittadino l'amico leale e sicuro.

Altri Amici

FRATELLI AMERICUCCIO E LUIGIA SOMEDA

Come di un fiore gentile che l'intemperanza della stagione fa morire sull'auola del giardino, così

Annunzi ed Atti Giudiziarij

ATTI UFFIZIALI

N. 290 XIV. 3

[DISTRETTO DI TOLMEZZO]

Municipio di Paluzza

Avviso

A tutto il 20 ottobre si riapre il concorso alle sottoindicati posti di Maestri e Maestra delle Scuole di questo Comune, cioè:

- a) Maestro in Cleulis con l'anno stipendio di L. 500.
- b) Maestro in Timau con l'anno stipendio di L. 500.
- c) Maestro in Riva con l'anno stipendio di L. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

I Maestri di Riva e di Cleulis dovranno essere sacerdoti, ed a tutti tre incombe l'obbligo della Scuola Serale nei mesi d'inverno.

d) Maestra in Timau con l'anno stipendio di L. 366, e l'alloggio gratuito pagabili come sopra e con l'obbligo pure della Scuola Serale.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo Ufficio le loro istanze entro il termine suindicato corredate dai titoli prescritti dalle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo la superiore approvazione.

Dall'Ufficio Municipale
Paluzza li 20 settembre 1872.

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO

N. 837 II. 3

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Comune di Rive d'Arcano

Avviso di Concorso

In esecuzione al decreto 12 settembre corr. n. 22159 della R. Prefettura Provinciale a tutto il giorno 20 ottobre p.v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

- a) di Maestra elementare in questo Cappuccio cui va annesso l'anno stipendio di L. 334.
- b) di Maestra elementare della scuola mista della frazione di Rodeano alla quale va annesso l'anno stipendio di L. 500; pagabili amende in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dei voluti documenti a norma delle vigenti Leggi verranno prodotte a questo Municipio entro il termine sopra stabilito.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale; salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale di Rive d'Arcano li 22 settembre 1872.

Il Sindaco
COVASSI DOMENICO

Il Segretario
DE NARDO

N. 864. 1

Municipio di Cordenons

Dovendosi provvedere alla nomina dell'Esattore Comunale per quinquennio da 1 gennaio 1873 a 31 dicembre 1877 mediante Terna, s'invitano gli aspiranti a presentare entro giorni otto dalla data del presente avviso la loro istanza in carta bollata da cent. 50 contenente la misura dell'aggio da loro richiesta, tanto per le imposte Erariali, sovrapposte e Tasse provinciali e Comunali, come per le entrate comunali a scosso e non scosso.

L'istanza dovrà contenere l'espressa accettazione alla nomina di Esattore Comunale di Cordenons per il tempo da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877, con i diritti ed obblighi portati dalla Legge 20 aprile 1871 N. 192 serie II e Regolamento 1 ottobre 1871 N. 462 e R. Decreto N. 479 7 ottobre 1871 sulla riscossione della tassa di Macinato, dei capitoli normativi approvati dal Ministeriale Decreto 1 ottobre 1871 N. 463 e dagli speciali deliberati da questa Giunta ed approvati dalla R. Prefettura.

Si dovrà allegare altresì il certificato comprovante l'effettuato deposito in questa Cassa Comunale di L. 410C, in denaro o rendita pubblica dello Stato al corso di borsa ed al Listino ultimo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Fornita la Terna, saranno riconsegnati i depositi agli aspiranti non compresi

nella terza stessa e dopo l'approvazione della nomina dell'Esattore verranno restituiti i depositi anche ai due concorrenti non preseletti.

Non potranno far parte della terza gli aspiranti che avessero qualcuna delle eccezioni portate dall'art. 14 della suddetta Legge.

L'eletto ad Esattore presterà la cauzione nei termini e modi fissati dall'art. 17 della Legge stessa e per l'importo di L. 933) novemila trecento trenta.

Tutte le spese inherenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della Legge staranno a carico del nominato Esattore.

Cordenons 26 settembre 1872.

Il ff. di Sindaco
Filippo BRASCUGLIA

Colla liquida BIANCA

dt. El. Gaudia di Parigi

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero, ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande

Cento 68 piccolo

A UDINE presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

OLIO NATURALE

di Fegato di Merluzzo

di J. SERRAVALLO.

Preparato per suo conto in Terranova d'America.

Eso viene venduto in bottiglia portante incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinal ha un colore verdicchio-argento, aspro dolce, e odore di pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principi medicamentosi dell'olio rosso o bruno; quanti più va, sorto in gran volume. Perfetto veniente neutro; non ha le rancidità degli altri oli di questa natura, i quali oltre alla loro efficienza irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che i medici vogliono ottenere, eppure donano in ogni sua era.

Azione dell'Olio di fegato di Merluzzo

SULLE ORGANISMO UMANO

Prese niente da soli o calce, magnesia, soda ecc., e cumi a tutte le sostanze organiche, l'Olio di Merluzzo consa a di due serie di elementi, gli uni di natura organica (oleina, margarina, glicerina) tutto appartenenti allo sostanza idro-carburato, e gli altri di natura minore quali sono lo iodio, il bromo, il fosforo e il cloro talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per niente che si possono considerare in quasi una condizione trasitoria fra la natura inorganica e il animale. — Quanto sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in genere, ed in particolare, il sistema linfatico-glandulare, non trovarsi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte sanitare che non conosca le come in siffatta combinazione, chi io mi permetta di chiamare, semianimalizzata, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'aver perduta le loro proprietà meccanico- fisiche e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromessi.

A provare poi quanto parte abbiano gli idrocarburi nel complesso magistero della nutrizione, e quanti sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione de' calore animale, basti ricordare che un adulto esala per solo polmo e ogni ora grammi 55 e 550 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,519 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale

coll'assorbimento atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principi idro-carburi, ne seguiranno ben presto la consumazione o la tabe quando non si ripassino a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli necessariamente consumati con l'esercizio della vita; consumazione o tabe tanto più veloci, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinari mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporziona de' principi idro-carburi; in difetto de' quali devono consumare i tessuti, finché no contengono.

Quale medicamento o quale mezzo respiratorio, l'Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che lo deteriorano, queste sono: la naturale gracilità, ed il cattivo abito per ereditarie ed acquisite affezioni rachitiche e scrofulose, nella malattie erpetiche, nei tumori glandulari, nella carie delle ossa, nella spina ventosa, nella tisi ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le febbri tifoidee e puerperali, la miliarie ecc., si può dire che la celerità d'ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.

Modo d'amministrare l'Olio di fegato di Merluzzo.

di J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche, in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro olio naturale di fegato di Merluzzo, oltreché un medicament, contiene una sostanza alimentare, con si corre alcun pericolo, nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbe dare degli oli ordinari del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od ulteriori misti e manipolati, oltreché essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastr-enterici che obbligano a sospenderne l'uso.

N.B. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a TRIESTE, alla farmacia Serravalle. CORMONS, Codolini, UDINE, Filippuzzi, Fabris e Comessatti. PORDENONE, Rovigo e Varaschini. SACILE, Busseto. TOLMEZZO, Chiussi.

Empiastro vegetale per Calli

DEL PROF. SIGNOR

Eugenio MIKULITZ

Questo unico e semplice rimedio, guarisce radicalmente entro 48 ore qualsiasi indurimento.

Trivasi soltanto presso il vetrario G. MURCO in Mercatovechio.

Un pezzo di lire una

Contro vaglia postale di lire 1.30 si spedisce in provincia.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI

Angolo delle Vie Luccoli e Portafico, N. 1, piano primo

GENOVA.

33

LA PATERNÀ

COMPAGNIA ANONIMA

DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

contro gli Incendi.

DIFFIDAMENTO.

Io seguito al diffidamento inserito nei numeri della Gazzetta di Venezia in data 3, 5, 6 agosto 1872.

Si notifica che fino dal giorno 2 agosto 1872 il sig. ingegnere Volpi dotti Ernesto, fu nominato direttore della Paternà per le Province Venete, entrando in funzione a datare dal 1. settembre 1872.

Quindi si avvisa, che sarà ritenuto siccome nullo e non avvenuto ai riguardi della Compagnia qualunque pagamento fatto dal 1. settembre 1872 a dott. Ernesto, e non fosse comprovato da quittante fatto stesso firmata.

Del pari qualunque nuova polizza di Assicurazione sarà nulla e di nessun effetto se non firmata dal sig. ingegnere dott. Volpi e da agni muniti di procura dallo stesso firmata.

Per la Compagnia, l'Ispettore generale per Regno d'Italia

VISCONTE DE MADRID.

3

Con lettera 10 settembre 1872 avuta dal Direttore sig. Volpi D.o Ernesto, si sottoscrive fu riconfermato Agente Principale della Paternà per la Provincia di Udine e Distretto di Portogruaro.

EM: RICO MONDINI.

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO

DI

CARTE DA TAPPEZZERIA

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere

presso

MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAVOUR N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

Chi si abbona per UN ANNO

al Giornale

IL NARRATORE

immantinente riceve

a titolo di premio uno dei due seguenti oggetti a sua scelta:

MICROSCOPIO COMPOSTO, genere recentissimo, con 130 ingrandimenti, utilissimo per osservare bacilli, sete, fiori, minerali, e qualunque altra si voglia cosa non che fare curiosissimi esperimenti.

CANNOCCHIALE a tre tiri, lungo 45 centimetri aperto, e 15 centimetri chiuso che permette distinguere perfettamente le cose sino alla distanza di 10 a 12 miglia circa.

Tali PREMI sono oggetti che ordinariamente si vendono a L. 18 caduno; si spediscono in apposita custodia, ed il microscopio cogli occorrenti accessori. Essi sono forniti da quel tanto riparato ottico di Torri o che è il sig. G. BIARDO; sono usati interamente in OTTORE e perciò solidissimi.

IL NARRATORE esce ogni sabato (dal 4 maggio scorso) in foglio di 16 pagine o 32 colonne. Esso 'è' un bellissimo volume nelle pubblicazioni di un anno.

Fin d'ora è incominciata la pubblicazione delle opere seguenti: L'anno matto, ovvero la storia drammatica dei due assedi di Parigi, da un testimonio oculare — Adolfo Thiers, sua vita completa. Un romanzo interessantissimo, inedito — Diversi racconti del tempo attuale, cronache, ecc. ecc.

L'abbonamento annuo costa sole L. 12 e L. 2 l'imballo, porto ed assicurazione del Premio (Microscopio o Cannocchiale). Così per abbonarsi e ricevere immediatamente il premio si spedisca vaglia postale di L. 14 all'Editore sig. GUENOT GIOVANNI, via Roma, n° 14, Torino.

Si prega d'indicare con massima chiarezza il cognome e l'indirizzo, come pure la Stazione ferroviaria più prossima, quando vi esiste, che così